



Associazione Culturale Teatrale  
ITALIANA TEATRO  
Viale Forlanini 44/46  
15031 Balzola (AL)  
Codice Fiscale: 91020662006  
Partita IVA 02226850069  
[info@italianateatro.it](mailto:info@italianateatro.it)



PINOCCHIO



Associazione Culturale Teatrale  
ITALIANA TEATRO  
Viale Forlanini 44/46  
15031 Balzola (AL)  
Codice Fiscale: 91020662006  
Partita IVA 02226850069  
[info@italianateatro.it](mailto:info@italianateatro.it)

#### LO SPETTACOLO

Lo spettacolo di seguito proposto è una rappresentazione teatrale del famoso testo di Collodi, il pubblico di riferimento ideale è identificabile con gli studenti della fascia di età delle scuole elementari.

#### OBIETTIVI DELLO SPETTACOLO

L'obiettivo principale dello spettacolo è: creare uno scambio articolato e mai passivo con un pubblico partecipe ed esigente. Allo spettatore non si chiede solo di "assistere", ma soprattutto di riflettere, discutere, dibattere, ricordare, ragionare. Il teatro diventa agorà, spazio di raffronto e di discussione collettiva, punto di osservazione privilegiato per cogliere e analizzare infiniti spunti di riflessione, esplorare prospettive, ricostruire e far rivivere ambienti e situazioni. Una dimensione espressiva viva e sempre vitale, intellettualmente vivace e stimolante, che supera i limiti del palcoscenico imprimendo tracce profonde e penetranti nell'apprendimento, nella coscienza e nel vissuto del bambino.

#### LE TECNICHE E I LINGUAGGI UTILIZZATI

La storia viene narrata da protagonista attraverso il linguaggio del teatro civile.

Questa tipologia di narrazione affonda le sue radici nella tradizione più antica e più autentica dell'arte teatrale: quella che, trascendendo dalla rappresentazione come mero momento di intrattenimento, porta in scena la riflessione e il confronto sui temi più sensibili della società e del vivere comune. Un lungo viaggio che accosta nomi, voci e volti differenti, lontani fra loro nel tempo e nello spazio ma uniti da un intento e un proposito sempre naturale e comune: raccontare, attraverso la dimensione scenica, l'uomo, la sua storia e la società in cui si muove.

#### TEMATICHE PRINCIPALI

Lo spettacolo è al contempo un'allegoria della società moderna, uno sguardo impietoso sui contrasti tra rispettabilità e libero istinto, una fiaba per bambini che attraverso la vitalità dei personaggi affronta alcuni dei grandi temi universali dell'esistenza come il pregiudizio e l'educazione alla diversità.

#### TRAMA

La storia inizia nella bottega di Mastro Ciliegia falegname che, avendo trovato un pezzo di legno "che rideva e piangeva come un bambino", lo aveva regalato a Geppetto che volle farsene un burattino per compagnia. Ma il povero Geppetto non aveva ancora finito di fargli gli occhi e la bocca, che già questi cominciarono a fare versacci. Quando poi gli finì le gambe il burattino, infilata la porta, prese a corre in strada con Geppetto dietro. Un carabiniere, invece di punire il monello, condusse in prigione il povero Geppetto e Pinocchio, tornato a casa, indispettito dai consigli di un Grillo Parlante che gli rimproverava la sua cattiva condotta, lo schiacciò contro il muro con una martellata. Stanco, affamato e infreddolito si mise a dormire presso un braciere e si bruciò i piedi. Quando Geppetto fu finalmente libero, dopo avergli rifatto i piedi di nuovo, lo sfamò e lo rivestì e tentò di dargli un'educazione.

Per mandarlo a scuola, vendette la sua casacca, ma Pinocchio vendé l'abecedario acquistato da Geppetto per racimolare i soldi necessari per assistere a una rappresentazione del teatro di burattini.

Durante la rappresentazione i burattini lo riconobbero e lo chiamarono sul palcoscenico, fra le proteste del pubblico. A ristabilire l'ordine intervenne il burattinaio Mangiafuoco che, dopo aver minacciato di bruciare vivo Pinocchio, commosso dai suoi pianti gli regalò cinque monete d'oro per Geppetto. Ma lui si fece abbindolare dalla Volpe e dal Gatto che lo aggredirono impossessandosi delle monete e lo impiccarono. Venne salvato dalla Bella Bambina dai Capelli Turchini che lo accolse nella sua casetta e lo fece curare da un Corvo, una Civetta e un Grillo Parlante. Quando stava tornando a cercare Geppetto incontrò di nuovo il Gatto e la Volpe che lo convinsero a seminare le monete nel Campo dei Miracoli. Successivamente il burattino, cercando giustizia dal giudice Acchiappa Citrulli, venne mandato in prigione.

Dopo tante altre avventure un colombo lo portò dal babbo Geppetto e Pinocchio si gettò in mare, per salvare il pover'uomo, la cui barchetta si era inabissata, ma venne portato dalle onde all'isola delle Alpi Industriali. Costretto alla fame aiutò una donna, che poi riconobbe essere la Fata: il burattino promise ancora di voler cambiare e studiare, ma venne trascinato dai cattivi compagni in riva al mare per vedere il pescecane. Scoppiò una zuffa, nella quale rimase ferito un ragazzo e Pinocchio fu costretto a scappare.



Associazione Culturale Teatrale  
ITALIANA TEATRO  
Viale Forlanini 44/46  
15031 Balzola (AL)  
Codice Fiscale: 91020662006  
Partita IVA 02226850069  
[info@italianateatro.it](mailto:info@italianateatro.it)

Partì così per il paese dei Balocchi; dopo cinque mesi, si trasformò in un ciuchino e fu comprato da varie compagnie teatrali. Infine fu gettato in fondo al mare dove fu ingoiato dal pescecane nel cui stomaco trovò anche Geppetto che viveva là da due anni. Una notte essi fuggirono, mentre il pescecane teneva la bocca spalancata. Dopo aver salvato il padre Pinocchio e aver imparato la lezione, finalmente degno di diventare un ragazzo come tutti gli altri, si trasforma in un bravo bambino.

#### LE FONTI

Uscito a puntate sul «Giornale per i bambini» a partire dal 1881, le Avventure di Pinocchio venne pubblicato in forma completa e definitiva nel 1893, con le illustrazioni di Enrico Mazzanti. Il lungo lavoro di composizione copre anni cruciali per l'Italia, che da poco aveva conquistato l'indipendenza e sentiva fortissimo il problema di creare dal nulla un'identità nazionale, con un sistema ideologico comune.

Nelle intenzioni di Carlo Collodi pare non vi fosse quella di creare un racconto per l'infanzia: nella prima versione, infatti, il burattino moriva impiccato a causa dei suoi innumerevoli errori. Solo nelle versioni successive, pubblicate a puntate su un quotidiano (il Giornale per bambini diretto da Ferdinando Martini, a partire dal n. del 7 luglio del 1881), la storia venne prolungata anche dopo la sequenza dell'impiccagione, giungendo al classico finale che oggi si conosce, con il burattino che assume le fattezze di un ragazzo in carne ed ossa.

#### PROTAGONISTI

Pietro Di Giorgio.

Si è formato presso la scuola internazionale di teatro "arsenale" di Milano diretta dal maestro Kuniaki Ida.

Co fondatore dell'associazione culturale "Italiana Teatro", si è da sempre dedicato al mondo del teatro per ragazzi realizzando diversi spettacoli, laboratori, corsi e progetti pilota come "Teatrando l'estate ragazzi".